

## IL DESIDERIO UMANO E LA SUA STRUTTURA.

*Partito di là, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone.  
Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio».  
Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i discepoli gli si accostarono implorando: «Esaudiscila, vedi come ci grida dietro».  
Ma egli rispose: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele».  
Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!».  
Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini».  
«E` vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».  
Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita. (Dal Vangelo di Matteo)*

*«Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». Partiamo da una folgorante annotazione che Cesare Pavese fa nel suo diario: «Qualcuno ci ha mai promesso qualcosa? E allora perché attendiamo?»<sup>1</sup>.*

L'esistenza umana si costituisce tra bisogni da soddisfare e desideri da raggiungere. L'affermazione di Gesù *“Ti sia fatto come desideri”* rivolta alla donna cananea indica che la realtà stessa è una promessa di bene; e noi siamo “simboli”<sup>2</sup> di questa promessa che sta nelle cose, in quanto siamo fatti in modo tale da recepirla. “Desiderio” è la parola che indica l'attesa di bene che noi siamo. Il desiderio è, infatti, una realtà “intenzionale” che consiste nel “tendere-in” qualcosa d'altro da sé.

### **Il “bisogno”**

La parola deriva dall'antico latino *bi-somnium* che dice “necessità” e insieme “impedimento”. Il bisogno è la tensione ad un soddisfacimento determinato, tale da colmare una precisa mancanza. Essi sono legati alla soddisfazione di dimensioni concrete dell'esistenza. Si parla di bisogni fisici come il mangiare, bere, dormire e quelli psichici come l'acquisizione della sicurezza e della fiducia di fondo che permettono, una volta soddisfatti, di passare a dimensioni più complesse. I bisogni sono legati alla mancanza...

Soddisfarli è come chiudere un cerchio, raggiungere una forma d'appagamento.

### **Il “desiderio”**

Nell'antico latino *de-siderare* significa osservare le stelle (*sidera*) con attenzione (la particella *de* ha infatti un valore intensivo). Si allude con ciò alla tensione ad un qualcosa di non determinato, che però attrae (determina) lo sguardo, stando al di sopra delle cose che sono a disposizione. Il

<sup>1</sup> Cfr. C. Pavese, *Il mestiere di vivere*, Einaudi, Torino 1952 (annotazione del 27-11-1945).

<sup>2</sup> “Simbolo” deriva dal greco *syn+bállein* (mettere insieme). I Greci chiamavano “simbolo” la metà di un oggetto (di un anello o di un bastone) che due amici spezzavano, prima di lasciarsi per un lungo periodo. Mettendo insieme le due metà combacianti, essi infatti avrebbero potuto riconoscersi anche dopo molti anni.

“desiderio” non coincide strettamente con la volontà. Si può dire che “volontà” è il momento pratico del desiderio: cioè la tendenza attiva al bene che il desiderio ha in vista.

Il bisogno è più sull’area dell’avere, il desiderio su quella dell’essere. Il bisogno è più sull’area del possesso, non solo dei soldi, ma anche il possedere una persona, un ruolo, una dottrina, un’amicizia, una notorietà, un’appartenenza. La tensione alla sola soddisfazione dei bisogni ci porta ad essere preoccupati di noi stessi e tutto ruota attorno al nostro piccolo mondo, come se noi fossimo il centro dell’universo. Il desiderio, invece, ci fa sentire parte di un tutto, ma che allo stesso tempo, è più grande di noi in quanto ci precede e ci supera.

La società non ci aiuta a conoscere il desiderio anzi ne abusa e rischia di ucciderlo, perché ci sommerge di bisogni indotti per poter aumentare il consumo e il profitto. A queste condizioni per noi diventa molto difficile incontrare il desiderio.

Come trovare la capacità di entrare in contatto con il desiderio della propria vita. Essa richiede un profondo ascolto di sé e il coraggio umile di divenire veri con se stessi. Gesù ci ha invitati ad amare gli altri come noi stessi, con grande saggezza psicologica: amare se stessi, cioè prendersi cura del proprio desiderio. Nella realtà bisogni e desiderio stanno in un dinamismo complesso e di non facile distinzione. Occorre imparare a divenire consapevoli dei propri bisogni, e a crescere nella capacità di scegliere se soddisfarli o "supportare" la frustrazione momentanea che ne può derivare in vista della scoperta, unificazione, rafforzamento del desiderio. Quando nella propria esperienza ci si ferma prevalentemente alla sola risposta ai bisogni, il desiderio si sbriciola in mille rivoli e si consuma in questo modo la tensione verso l’inedito che esso porta con sé.

Il cammino del desiderio ci fa passare dall’io al noi, dal mio al nostro, dal garantirci una personale salvezza, al volere che il Bene abbia l’ultima parola sul male e sulla negatività. Il desiderio è legato alla tensione verso l’Oltre, è un’attrazione verso il *non - conosciuto, il non ancora*. Esso apre alla dimensione spirituale, e nella misura in cui impariamo ad ascoltarlo dentro di noi offre una direzione di senso alla nostra vita, diviene come un filo rosso di convergenza della nostra identità in divenire, verso la maturità e il compimento di noi stessi.